

editorialeLe

di cesare bonasegale

N° 101 - Ottobre 2015

Le regole per la formazione delle squadre per la Coppa Italia Continentali

La Coppa Europa è nata con il precipuo scopo di creare un confronto fra l'allevamento italiano e l'allevamento degli altri Paesi europei. E siccome il confronto deve essere omogeneo, fu dapprima creata la Coppa Europa per gli "Inglese" a cui ha fatto seguito – molti anni dopo – la versione per le razze Continentali. E per dare maggior significato al confronto, nel regolamento della Coppa Europa Continentali venne inserito un incentivo a che nelle squadre dei singoli Paesi fosse rappresentato il maggior numero possibile di razze (sotto forma di un bonus aggiuntivo se le squadre sono composte da tre o quattro razze diverse). Trattandosi di un confronto fra gli allevamenti dei vari Paesi, è giusto che i cani devono essere nati nel Paese che rappresentano e di proprietà di cittadini del Paese medesimo. E fin qui mi pare tutto chiaro e perfettamente logico.

Veniamo ora alla Coppa Italia Continentali... che invece è tutta un'altra storia, perché ha lo scopo di creare il confronto (non fra i Paesi) ma fra le varie razze Continentali. Come dire cioè che nel nome della Coppa, "Italia" è stato inserito per errore (o quantomeno la sua presenza crea solo confusione) perché lo scopo è di valutare l'efficienza venatoria delle singole razze rispetto alle altre.

È quindi del tutto irrilevante se uno o più rappresentanti della squadra di una razza sono di proprietà di un italiano o di uno straniero; né importa se il cane messo in squadra è nato qui o altrove: quel che conta è la verifica dell'efficienza comparata delle singole razze in una prova che deve simulare quanto più possibile la caccia vera. Da cui il "selvatico abbattuto" ed il "riporto dall'acqua".

Qualcuno obietterà che non è giusto fornire un glorioso palcoscenico a quei danarosi proprietari disposti a spendere un capitale per andare ad acquistare all'estero un Breton molto bravo o un famoso Kurzhaar per vederlo salire sul podio della Coppa Italia e vantarsi dicendo: quello è

mio!. A fronte di casi del genere, la responsabilità è pur sempre della Società Specializzata che deve formare la squadra rappresentativa della sua razza: sarà cioè sufficiente dare istruzioni al selezionatore di escludere dalla squadra i cani di quei maniaci della gloria cinofila che con la zootecnica c'entrano come i cavoli a merenda. Ma d'altro canto è del tutto assurdo e sconveniente escludere dalla rappresentativa di una razza i cani di proprietà di cittadini non italiani o nati fuori dai nostri confini.

Si pensi infatti agli sforzi di una Società Specializzata di una razza da ferma italiana, la cui diffusione all'estero è limitatissima, per incentivare l'allevamento di soggetti venatoriamente validi fuori dai nostri confini. E quando ci riesce – e cioè nasce all'estero qualche soggetto veramente valido – a quel cane viene negata la possibilità di mettersi in luce nel confronto con altre razze da ferma semplicemente perché il suo padrone è magari olandese o perché è nato comunque fuori Italia. Comunque rimaniamo coi piedi per terra: lo scopo primario della Coppa (Italia) Continentali è di mettere a confronto l'efficienza venatoria delle varie razze, per verificare la competitività venatoria dei Kurzhaar rispetto ai Bracchi italiani, dei Breton rispetto agli Spinoni, dei Bracchi Francesi rispetto ai Korthal e così via.

Detto ciò, i Kurzhaar restano una razza tedesca indipendentemente dalla nazionalità dei loro padroni, i Breton restano una razza francese anche se posseduti da italiano, gli Spinoni restano italiani anche la loro padrona è magari finlandese. Quindi signori del Comitato razze Continentali, usate innanzitutto il buonsenso e lasciate perdere i pruriti di coloro che si scocciano nel vedere in squadra cani di persone solo danarose. Del resto il Direttivo delle singole Società Specializzate ha tutti gli strumenti per pilotare opportunamente la formazione delle squadre di Coppa (Italia) Continentali (ed insisto nello scrive Italia in piccolo, perché l'italianità non c'entra un fico secco!